

22 Febbraio - Giovedì della prima settimana di Quaresima

Matteo 16, 13-19

In quel tempo, Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elìa, altri Geremia o qualcuno dei profeti».

Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente».

E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli».

Proviamo oggi a sentirci direttamente interpellati dalla domanda che Gesù rivolge ai discepoli nel Vangelo di oggi: *“Ma voi, chi dite che io sia?”*. La domanda si fa profonda e seria: al Signore non importa tanto che cosa dica la gente di Lui, ma cosa dica ciascuno di noi che ci diciamo cristiani. È personale il suo rapporto con ciascuno di noi, è una relazione che deve essere viva per questo per Lui conta lo spazio che riserviamo a Lui nel nostro cuore, nei nostri pensieri, nella nostra vita.

Chi è dunque Gesù per me? È solo un Dio a cui mi rivolgo nei momenti di bisogno, a cui credo di dovere dare per ottenere ciò che chiedo (come era nella mentalità dei pagani al tempo di Gesù) o piuttosto è un intimo amico a cui mi rivolgo con naturale franchezza nella mia quotidianità avendo coltivato un rapporto vero con questo Dio fatto uomo; nato, morto e risorto per la nostra salvezza?